



IL CASO

DS6901

DS6901

Moody's declassa gli Stati Uniti colpo a Trump

di MASSIMO BASILE

Storica bocciatura per gli Stati Uniti. L'agenzia di rating Moody's toglie il massimo dei voti, la "AAA", al debito pubblico a stelle e strisce. Il livello il rating creditizio ora è "Aa1" preannunciando una tempesta su tutti i mercati, già avviata dalla corsa

dei rendimenti dei titoli di Stato che ieri, prima dell'annuncio arrivato a Borse chiuse, già garantivano un rendimento alto: 4,49% per un bond a scadenza decennale.

➔ a pagina 27

Il debito Usa perde la tripla A storica bocciatura da Moody's

"Da anni il Congresso non è riuscito a invertire la tendenza dei deficit crescenti"

di MASSIMO BASILE

NEW YORK

Storica bocciatura per gli Stati Uniti. L'agenzia di rating Moody's toglie il massimo dei voti, la "AAA", al debito pubblico a stelle e strisce. Il livello il rating creditizio ora è "Aa1" preannunciando una tempesta su tutti i mercati, già avviata dalla corsa dei rendimenti dei titoli di Stato che ieri, prima dell'annuncio arrivato a Borse chiuse, già garantivano un rendimento alto: 4,49% per un bond a scadenza decennale. Ma tutti i titoli di debito in dollari potranno essere declassati a cascata.

È un brutto colpo per Donald Trump, che stava preparando il ritorno a casa dopo il viaggio da star in Medio Oriente in cui aveva magnificato l'America dell'età dell'oro e annunciato accordi con gli sceicchi per centinaia di miliardi di dolla-

ri.

I controllori dell'affidabilità finanziaria la pensano in modo diverso, citando l'aumento del debito e degli interessi «significativamente più alti rispetto ad altri Stati sovrani con rating simile». Poche ore prima, cinque repubblicani avevano bloccato in commissione Bilancio della Camera il disegno di legge fiscale promosso da Trump, sostenendo che prevede un aumento «insostenibile» del deficit in dieci anni di 3.300 miliardi di dollari.

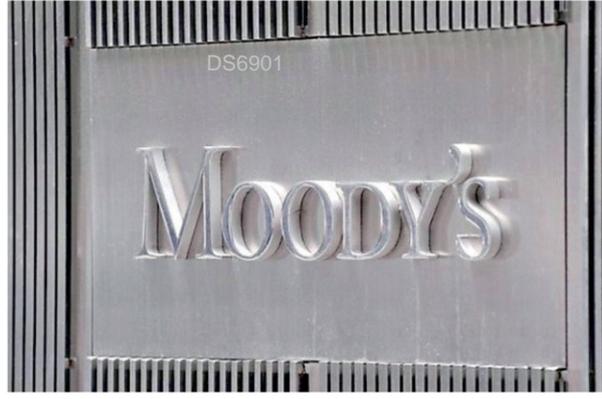
«Le amministrazioni statunitensi e il Congresso - spiega l'agenzia di rating - non sono riusciti a trovare un accordo su misure in grado di invertire la tendenza dei grandi disavanzi fiscali annuali e dei crescenti costi per interessi». Alle difficoltà nella gestione fiscale interna si aggiungono i dubbi sull'efficacia della politica dei dazi e infine le tensioni tra la Casa Bianca e la banca centrale, la Fed, per quanto Moody's si dica certa che il dollaro «continuerà ad essere gestito in maniera indipendente».

Ormai è in dubbio lo status di debitore sovrano più affidabile al mondo. Moody's si unisce a Fitch (che aveva tolto il massimo dei voti nel 2023) e a S&P (addirittura nel 2011) nel collocare la più grande economia del mondo al di sotto della posi-

zione massima di tripla A. Il declassamento di un livello arriva a più di un anno di distanza da quando Moody's aveva cambiato il proprio outlook sul rating del Paese da stabile a negativo. Ora l'agenzia riporta l'outlook a stabile, ma non può bastare per far tornare il sorriso al presidente. Il giudizio è duro e apre scenari preoccupanti: «Pur riconoscendo i notevoli punti di forza economici e finanziari degli Stati Uniti - aggiunge l'agenzia - riteniamo che questi non siano più sufficienti a controbilanciare il deterioramento degli indicatori fiscali». «Non pensiamo - sottolinea ancora - che dalle attuali proposte fiscali in discussione possano derivare riduzioni sostanziali e durature della spesa obbligatoria o dei disavanzi. Nei prossimi dieci anni prevediamo disavanzi più ampi». E ancora: «I persistenti e ampi deficit fiscali spingeranno il debito e l'onere degli interessi sempre più in alto. Le prestazioni fiscali probabilmente peggioreranno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Wall Street a New York